

MONICA VENTURINI

Fuori campo. Letteratura e giornalismo nell'Italia coloniale

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,
Roma, Adi editore, 2014
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MONICA VENTURINI

Fuori campo. Letteratura e giornalismo nell'Italia coloniale

In questa comunicazione si presentano alcuni dei risultati più significativi emersi nell'ambito della Ricerca Nazionale (Prin), Colonialismo italiano: letteratura, giornalismo, mass media, avviata nel 2006 e poi nuovamente nel 2008, coordinata dalla prof.ssa Simona Costa e dedicata alla letteratura e al giornalismo italiani in epoca coloniale. In particolare, si illustra qui il frutto di un'importante parte di questo lavoro: la pubblicazione dell'antologia dallo stesso titolo della comunicazione (Morlacchi, 2013). Il testo si avvale di materiale e riferimenti bibliografici confluiti nel sito www.italiacoloniale.it (o anche www.letteraturacoloniae.it), archivio on-line che ha raccolto il lavoro di spoglio delle diverse Unità coinvolte nella Ricerca (Roma Tre, Firenze, Macerata, Perugia e Perugia per Stranieri). Si tratta, dunque, di analizzare un «canone mobile» o anche un «controcanone coloniale» in grado di riscrivere, almeno in parte, la storia letteraria del secolo alle spalle.

Questa comunicazione nasce con l'obiettivo di presentare la realizzazione di un progetto: si tratta dell'antologia¹ pubblicata per Morlacchi quest'anno dal medesimo titolo del mio intervento, L'opera nasce infatti nell'ambito della Ricerca Nazionale (Prin), *Colonialismo italiano: letteratura, giornalismo, mass media*, avviata nel 2006 e poi nuovamente nel 2008, e coordinata dalla prof.ssa Simona Costa, si avvale di materiale e riferimenti bibliografici confluiti nel sito www.italiacoloniale.it (o anche www.letteraturacoloniae.it), archivio on-line che ha raccolto il lavoro di spoglio di diverse Unità di Ricerca (Roma Tre, Firenze, Macerata, Perugia e Perugia per Stranieri). Nell'antologia viene presentata una selezione di testi giornalistici che ha come oggetto non solo la storia e la politica interna e internazionale, ma soprattutto la letteratura, le diverse manifestazioni culturali, i fenomeni di costume in grado di narrare realtà diverse. Il testo, diviso in due tomi, si presenta in stretta continuità con il volume già uscito nella collana «Testi e studi di letteratura italiana», *La grande illusione: opinione pubblica e mass media al tempo della guerra di Libia*².

Si intende qui ripercorrere la parabola dell'esperienza coloniale italiana negli anni del Ventennio fascista fino alla guerra d'Etiopia (1935-1936) e al periodo immediatamente successivo, momento centrale che segna la costituzione dell'Impero e insieme l'incrinarsi del sistema di potere fascista. Tramite articoli, corrispondenze e testimonianze di vario genere e origine, appartenenti a giornalisti – Luigi Barzini jr e Achille Benedetti tra quelli più conosciuti - e scrittori più o meno noti – da Orio Vergani a Emanuelli, da d'Annunzio a Malaparte, da Dei Gaslini a Civinini – vengono evocate immagini, figure, stereotipi che hanno contribuito a creare quell'immaginario “coloniale” ancora oggi non del tutto indagato.

L'opera si pone quale originale contributo, basato su un vasto repertorio giornalistico “di prima mano” e ben si inserisce nella contemporanea riflessione sul colonialismo italiano, avviata nell'ultimo trentennio³ che sembra, però, aver relegato il settore giornalistico e letterario ad un ruolo marginale. L'antologia si propone quale moderno e agile strumento d'analisi per colmare questa grave lacuna creatasi in seguito ad un lungo periodo di “rimozione collettiva” che ha toccato diversi campi del sapere, in epoca

¹ *Fuori campo. Letteratura e giornalismo nell'Italia coloniale 1920-1940*, a cura di M. Venturini, Perugia, Morlacchi, 2013.

² *La grande illusione: opinione pubblica e mass media al tempo della guerra di Libia*, a cura di I. Nardi e S. Gentili, Perugia, Morlacchi, 2009.

³ Fondamentali gli studi di carattere storiografico di Del Boca, Labanca e Surdich.

postcoloniale fino a tempi recenti. Come emerge dalla bibliografia sull'argomento, non esistono al momento pubblicazioni – se si escludono gli studi di Giovanna Tomasello⁴ e Laura Ricci⁵ – né scientifiche, né divulgative che trattino tale spaccato storico-letterario. Quotidiani e periodici dell'epoca si offrono, dunque, quale prezioso specchio dove attingere informazioni e impressioni intorno ad un discusso e decisivo “snodo” storico-culturale del nostro recente passato, che si rivela determinante, oggi più che mai, per la costruzione della cultura unitaria del nostro Paese.

Il termine “fuori campo” indica, come è noto, tutto ciò che accade fuori dal campo visivo del quadro, pur essendo comunque presente nell'immaginario spazio adiacente, quello del set. Fin dal titolo dell'opera risulta chiaro il riferimento alla posizione eccentrica della produzione giornalistica e letteraria di carattere coloniale. Non esiste, ad oggi, una chiara ed efficace definizione di «letteratura coloniale italiana». Dunque, si pone innanzitutto la questione della prospettiva e della posizione dello sguardo: “fuori” dal canone della nostra tradizione letteraria, ma “dentro” il passato, snodo essenziale del secolo appena trascorso. L'antologia, con la prefazione di Simona Costa, che presenta e commenta il significato di un progetto a lungo termine necessariamente basato sul confronto tra diversi studiosi e forze in campo, un progetto che trova realizzazione in quest'opera ampia e corale volta a gettare luce su una parte di quella «epopea western» che anche l'Italia ha avuto – sono parole di Calvino – a partire dalla fine dell'Ottocento.

L'adozione di un taglio in parte tematico, in parte cronologico, per decenni, permette di sperimentare un approccio plurimo: i temi non sono che il risultato di una lettura problematica e “aperta” che segue il concatenarsi degli eventi in cerca di un quadro d'insieme. Gli articoli vengono riprodotti secondo la lezione della prima (spesso unica) stampa, secondo un'impostazione fondamentalmente conservativa.

La prima sezione, dedicata agli anni venti, si articola in tre diverse aree tematiche: il confine incerto tra letteratura e giornalismo, il dibattito sulla letteratura coloniale italiana e la questione del rapporto tra donna e colonia. Si ripercorrono qui alcune fondamentali tappe del processo storico-culturale che porterà alla guerra d'Etiopia. Gli articoli selezionati risultano di diverse tipologie – dall'articolo di costume a quello d'opinione, dal resoconto di viaggio al reportage – allo scopo di ripercorrere, tramite prospettive e voci differenti, un quadro storico estremamente complesso. In questa sezione, il materiale appartiene ai seguenti periodici coloniali dell'epoca: «Esotica. Mensile di Letteratura e valorizzazione coloniale. Cronache d'arte e di vita» (1926-1927), diretto da Mario Dei Gaslini, «L'Oltremare» (1927-1934), mensile dell'Istituto Coloniale fascista, diretto da Roberto Cantalupo, sottosegretario al Ministero delle Colonie, «Almanacco della donna italiana» (1920-1943), diretto da Silvia Bemporad fino al 1936, da Gabriella Aruch Scaravaglio dal 1936 al 1938 e da Margherita Cattaneo dal 1939 al 1943, «La Lettura» (supplemento del «Corriere della sera»), «L'Azione coloniale», settimanale diretto da Marco Pomilio (1931-1945).

Nel primo paragrafo, intitolato *L'ora di agire*, si intende affermare lo stretto rapporto esistente tra giornalismo e letteratura in questo periodo. Gli autori qui presenti, alcuni poco conosciuti, altri più noti, descrivono i loro viaggi e le loro esperienze in Africa, dando vita ad una serie di stereotipi e tematiche (il gusto dell'esotico e del misterioso, la retorica degli italiani portatori di progresso e cultura, il posto al sole da conquistare per poter essere al livello delle altre potenze europee) che avranno poi una lunga e

⁴ G. TOMASELLO, *L'Africa tra mito e realtà. Storia della letteratura coloniale italiana*, Palermo, Sellerio, 2004.

⁵ L. RICCI, *La lingua dell'impero. Comunicazione letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, Roma, Carocci, 2005.

complessa elaborazione negli anni successivi. Tra gli autori è necessario ricordare Mario Dei Gaslini, esempio emblematico dell'autore coloniale, direttore della rivista «Esotica» e vincitore di un premio per aver scritto il primo romanzo coloniale, *Piccolo amore beduino*⁶. Dei Gaslini si divide tra giornalismo e letteratura e rappresenta una delle voci più convinte e combattive di questa stagione; Augusta Perricone Violà, unico nome femminile di rilievo all'interno della letteratura coloniale italiana, vive a lungo in Africa con il marito e i figli e lascia una serie di testi, romanzi e racconti non più riediti e oggi difficilmente reperibili. Si ricordano Gino Mitrano Sani, autore del romanzo *E pei solchi millenari delle carovaniere*; Annie Vivanti, con una novella *Tenebroso amore* uscita su «La Lettura» e poi pubblicata nella raccolta *Gioia*, che fa del mal d'Africa e del colore della pelle i temi centrali del racconto; Guido Milanese con la novella *Notte sul Giuba*, Massimo Bontempelli, con i suoi *Appunti di un viaggio nel Mediterraneo*, gli scritti programmatici e teorici di Roberto Cantalupo e Carlo Zaghi, ai quali si aggiunge Vittorio Tedesco Zammarano, scrittore ed esploratore che fu a lungo in Africa, soprattutto in Somalia, in seguito alla partecipazione alla guerra di Libia.

Nel secondo paragrafo, *Esiste oggi tale letteratura?*, si approfondisce la questione dell'incerta identità della letteratura coloniale italiana, dibattito che avrà il suo momento di massima espressione in occasione del Referendum rivolto ad intellettuali e scrittori sulle pagine de «L'Azione coloniale» del 1931. Si ripercorrono, cioè, le tappe fondamentali di un dibattito che in questo periodo infiamma gli interventi di molti intellettuali e giornalisti. Gli articoli, in questo caso di opinione, appartengono a Becco Bensa, Mario Pozzi, Osvaldo Guida, Orazio Pedrazzi, giornalisti del periodo, oggi pressoché sconosciuti, che hanno però il merito di aver centrato nei loro interventi le diverse problematiche qui affrontate: la definizione del genere del romanzo coloniale italiano, la ricerca dell'autore coloniale, la condanna dell'esotico e la selezione di titoli da indicare come modelli del genere nascente.

Nel terzo paragrafo, intitolato *Non suffragette, ma donne*, la questione del rapporto tra donne e colonie è suggerita innanzitutto dalla ricorrenza del tema in tutti i periodici analizzati e, in seconda istanza, dalla centralità della questione a più livelli, socio-culturale, storico e tematico-letterario; si pensi, in ambito storiografico, al volume di Giulietta Stefani, *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*⁷. Si fa qui ricorso a diverse tipologie di testi, da articoli d'opinione o di costume a brani tratti da racconti. Tra gli autori: i già citati Perricone Violà e dei Gaslini, Luciano Zuccoli e Bernardo Valentino Vecchi.

Nella seconda sezione, dedicata agli anni Trenta, si ripercorre il processo che porterà alla guerra d'Etiopia, tramite articoli di diversi quotidiani: Il «Corriere della sera» e «La Lettura» (supplemento del «Corriere della sera»), «Il Messaggero», «L'Ambrosiano». Si intende qui ricostruire un quadro, a grandi linee e per temi, del decennio che porterà alla guerra d'Etiopia (1935-1936). Interventi di scrittori e giornalisti sono stati scelti secondo un duplice sguardo, uno di carattere storico-documentario, l'altro più specificamente letterario. Dunque, anche in questa sezione, come nell'intera antologia, si alternano articoli di vario genere, resoconti di viaggio e interventi di difficile definizione, al confine tra diario e reportage o, in alcuni casi, di carattere autobiografico. Nel primo paragrafo, dal titolo *Viaggiare l'Africa*, sono stati inseriti testi nei quali si individuano gli elementi che contribuiscono alla costruzione della retorica «mitica» in auge in questi anni. La comunicazione si mette al servizio della propaganda, secondo

⁶ M. DEI GASLINI, *Piccolo amore beduino*, Milano, L'Eroica, 1926.

⁷ G. STEFANI, *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*, Verona, Ombre corte, 2007.

una serie di strategie ben riconoscibili, che emergono chiaramente sulle pagine di alcuni tra i principali quotidiani italiani.

La prima metà degli anni Trenta, dunque, trova qui un emblematico campione di testi – dai diari di viaggio di Civinini e Pomilio a quello di Buzzati in Libia, agli articoli gaddiani dedicati alla Tripolitania, agli articoli di giornalisti del momento come Beonio-Brocchieri – che testimoniano nella loro varietà e vivacità le innumerevoli questioni trattate nel dibattito e nella produzione coloniale: «Non c'è nulla che insegni a vivere, come il viaggiare l'Africa. L'Africa, intendo, – e ce n'è ancora tanta, checché ne dicano quelli che l'han vista a orario obbligato con le guide di Cook, e poi ci han scritto sopra romanzi – che si può girare alla zingara, trascinandoci dietro una fila di muletti, di cammelli o di negri carichi delle nostre robe»⁸.

Diverso il caso di Riccardo Bacchelli, presente con un brano tratto da *Mal d'Africa*⁹, dedicato alla figura di Gaetano Casati, pubblicato a puntate sulla «Nuova Antologia» nel 1934, e poi in volume presso Treves nel 1935, libro definito “anticolonialista” da Mussolini. Un'opera in cui, come scrive Giovanna Tomasello ne *L'Africa tra mito e realtà*, Bacchelli propone «la visione dell'Africa elaborata nell'orizzonte culturale di un esploratore italiano di fine Ottocento».

Tornano qui i nomi di dei Gaslini e Perricone Violà, che in questi anni portano avanti la loro produzione “coloniale”, elaborando un progetto che fa del colonialismo non solo un costante riferimento, ma anche un *modus narrandi*, una prospettiva particolare dalla quale costruire la narrazione. Nel brano di Pina Ballario, tratto da *Il figlio che m'hai dato*¹⁰, invece, si propone il tema coloniale come sfondo della materia narrata, e ciò crea un originale innesto tra letteratura di consumo, ottica di genere e contesto coloniale.

Nel secondo paragrafo di questa sezione, intitolato *Ritratto senza colore*, si dà spazio alla rappresentazione dell'Altro, percepito nella maggior parte dei casi come inferiore, minaccioso, da “civilizzare”. In effetti, più di una scoperta, si potrebbe parlare di un incontro-scontro o, in certi casi, di un incontro mancato. Infine, un brano tratto dal romanzo del 1934, *Azanagò non pianse*¹¹, di Vittorio Tedesco Zammarano, mette in scena il tormentato amore tra il capitano Forges e la bella e sfuggente Afnil, relazione-chiave dell'immaginario coloniale, in grado di sottendere significati di ben altra complessità.

La terza sezione, dal titolo *La guerra senza uniforme*, è dedicata interamente alla guerra d'Etiopia e alle diverse voci, di scrittori e giornalisti che, direttamente sul campo o di ritorno da tale esperienza, portarono sulla pagina la cronaca degli eventi. Si ripercorrono qui tramite gli articoli di noti giornalisti e scrittori, gli eventi più significativi in ordine necessariamente cronologico, dando però spazio anche agli aspetti meno conosciuti e più inediti di una guerra che Del Boca definisce “moderna” e “di massa”. L'entusiasmo, reale o elaborato ad arte, è di certo la principale caratteristica di molti articoli, corrispondenze, testimonianze che nel 1935 trovano spazio sulle pagine di quotidiani e periodici. Luigi Barzini jr., Achille Benedetti, Arnaldo Cipolla, Vittorio Gorresio sono solo alcuni dei nomi che affollano le pagine dei principali quotidiani italiani per fare della guerra un racconto, una narrazione articolata e documentata tramite corrispondenze che fotografano i fatti salienti della guerra: «Le nostre

⁸ G. CIVININI, *Ricordi di carovana. Abissinia settentrionale 1924. Abissinia occidentale 1926*, Verona, A. Mondadori, 1932.

⁹ R. BACCHELLI, *Mal d'Africa. Romanzo storico*, Milano, Treves, 1935.

¹⁰ P. BALLARIO, *Il figlio che m'hai dato*, Milano, La Prora, 1935.

¹¹ V. TEDESCO ZAMMARANO, *Azanagò non pianse. Romanzo d'Africa*, Milano, Mondadori, 1934.

squadriglie, imperterrite, hanno volteggiato a lungo su questa zona di cielo abissino, arroventata dal fuoco delle moderne armi europee»¹². Dietro l'abito della corrispondenza, si nascondono in molti casi scritti originali, disegni di più lunga durata. Anche nel caso di Vittorio Gorresio, giornalista vicino al regime, la testimonianza si intreccia ad altri intenti, come se, in questo caso a guerra conclusa, il messaggio propagandistico non soffocasse la *verve* stilistica: «Se noi avessimo missione di guerra, non troveremmo, a cercarlo come lo stiamo cercando, nessun nemico da battere»¹³. Nonostante ciò, la guerra, preparata a dovere, non sarà altro, come sostiene Del Boca, che «il prologo alla più grande carneficina della seconda guerra mondiale», uno degli eventi che invece di portare l'Italia al pari delle altre potenze, rappresenterà il brusco risveglio di una intera generazione che, almeno in parte, aveva creduto nel progetto fascista, compresi intellettuali quali Romano Bilenci e Indro Montanelli.

Sul versante più specificamente letterario, la guerra d'Etiopia trova in d'Annunzio e Marinetti, già scrittori-modello della letteratura coloniale italiana negli anni della guerra di Libia, i “cantori” per eccellenza delle gesta italiane in Africa, con le opere *Teneo te Africa*¹⁴ e *Poema africano*¹⁵. In entrambi i casi, vengono recuperati temi e modalità espressive delle epoche precedenti ed elaborati in opere che, senza dubbio, hanno come punto di forza l'alto potere evocativo rispetto ad un passato glorioso e ad una tradizione alle spalle a cui si fa continuo ricorso. In d'Annunzio, questa tecnica interessa ovviamente le *Canzoni delle gesta d'Oltremare* e, ancor prima, la tragedia *Più che l'amore*; in Marinetti è, senza dubbio, il futurismo l'esperienza da evocare, ormai però consumata e incapace di nuova vita.

Se nel caso di d'Annunzio e Marinetti si può parlare a ragione di “canto”, per altre opere come, ad esempio, *XX Battaglione eritreo* di Indro Montanelli, il discorso cambia radicalmente. Si fa strada cioè una sorta di “controcanto”, che porterà i suoi frutti in opere successive come *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano, *Guerra in camicia nera* di Giuseppe Berto o *Settimana nera* di Enrico Emanuelli.

All'indomani del conflitto etiopico, il dibattito sulla letteratura e sul giornalismo coloniale, nonostante i toni certo più pacati, conosce una nuova stagione segnata dal prevalere di nuove consapevolezze e dalla graduale demolizione di un mito, quello dell'Impero, destinato a breve vita. Gli ultimi articoli qui presenti, infatti, riguardano il periodo successivo alla guerra: ciò che accade in seguito, negli anni che vanno dal 1936 al 1940.

Ciò che mi auguro è che emerga da quest'opera un quadro complesso, ma anche estremamente concreto, in grado di gettare nuova luce su una delle stagioni storico-letterarie che più fortemente ha segnato la cultura italiana del Novecento.

¹² A. CIPOLLA, *Forti concentramenti di armati abissini*, «Il Messaggero», 17 dicembre 1935, 1.

¹³ V. GORRESIO, *In volo sopra le terre della nuova conquista*, «Il Messaggero», 12 dicembre 1936, 3.

¹⁴ G. D'ANNUNZIO, *Teneo te Africa. La seconda gesta d'oltremare*, Gardone Riviera, Il Vittoriale degli Italiani, 1936.

¹⁵ F.T. MARINETTI, *Il poema africano della Divisione 28 Ottobre*, Milano, Mondadori, 1937.

Riferimenti bibliografici generali

- E. BRICCHETTO, *La verità della propaganda. Il "Corriere della sera" e la guerra d'Etiopia*, Milano, Unicopoli, 2004.
- F. CONTORBIA, (a cura e con un saggio introduttivo di), *Giornalismo italiano*, vol. II, 1901-1939, Milano, Mondadori, 2007.
- A. DEL BOCA, *Il Negus. Vita e morte dell'ultimo re dei re*, Bari, Laterza, 1995.
- A. DEL BOCA, *Gli italiani in Africa orientale*, prima edizione 1992, voll. II-III, Milano, Mondadori, 2001.
- A. DEL BOCA, *Italiani, brava gente?*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 2005.
- A. DI SAPIO, M. MEDI, *Il lontano presente: l'esperienza coloniale italiana. Storia e letteratura tra presente e passato*, Bologna, Bologna 2009.
- N. LABANCA, *Una guerra per l'impero. Memorie della campagna d'Etiopia. 1935-1936*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- R. MASCIA, *I giornalisti alla conquista dell'Impero. Corrispondenze di guerra dall'Africa Orientale 1935-1936*, Perugia, Terziaria, 2003.
- P. MURIALDI, *La stampa del regime fascista*, prima edizione 1980, Bari, Laterza, 2008.
- P. MURIALDI, *Storia del giornalismo italiano. Dalle gazette a internet*, [1996] Bologna, Il Mulino, 2006.
- L. RICCI, *La Lingua dell'Impero. Comunicazione letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, Roma, Carocci, 2005.
- M. SANTE, *ItaliAfrica. Bridging Continents and Cultures*, Stony Brook New York, Forum Italicum Publishing, 2001.
- G. STEFANI, *Colonia per maschi. Italiani in Africa Orientale: una storia di genere*, prefazione di L. Passerini, Verona, Ombre corte, 2007.
- G. TOMASELLO, *L'Africa tra mito e realtà. Storia della letteratura coloniale italiana*, Palermo, Sellerio, 2004.